

# I 68 anni della Repubblica festeggiati a quota 1200

Cinque paracadutisti ferraresi con le bandiere del Comune, dell'Europa e dell'Italia sono atterrati fra gli applausi in piazza Trento Trieste

Bisogna volare alto, non farsi trascinare dalle correnti e poi stare con i piedi ben attaccati per terra: se nel lancio dei paracadutisti bisogna a tutti i costi trovare un messaggio da destinare alle sorti della Repubblica, questa può essere un'interpretazione che fa al caso.

I cinque atleti della Scuola di Paracadutismo Ferrara che ieri mattina hanno planato sul centro storico della città e le centinaia di persone che ne hanno seguito il volo a naso in su erano sicuramente concentrati su altro: i primi volevano regalare uno spettacolo insolito, i secondi goderselo e immagazzinarlo con qualche scatto. Il risultato è stata una bella festa della Repubblica. I cinque parà hanno centrato a ripetizione e con grande precisione il bersaglio posto sul rinnovato Liston, dopo essersi calati da 1200 metri di quota e aver tracciato una strada immaginaria che nell'ultimo tratto ha imboccato corso Martiri della Libertà, dove un'abile e controlla-



A sinistra l'atterraggio di un paracadutista in piazza Trento Trieste. A destra un collega con la bandiera dell'Europa nella fase finale della discesa sullo sfondo della Torre della Vittoria

tissima virata a sinistra li ha indirizzati al centro di piazza Trento e Trieste per l'atterraggio: le sospensioni - altrimenti dette quadricipidi - hanno funzionato a dovere e i protagonisti del 68° anniversario della Repubblica sono caduti in piedi sul rettangolo di trachite tra gli applausi del pubblico. Ad accompagnare il loro volo è stata la speaker Dona-

tella Papandrea, che con precisione e cognizione di causa - è un'istruttrice di paracadutismo - ha spiegato il perché e il come delle evoluzioni, compreso l'utilizzo di alcuni fumogeni che servono a chi voli lancia per capire da che parte tirava il vento. Ma qui non è questione di opportunismo, solo di corrette informazioni. Il primo ad atterrare

è stato Paolo Bevilacqua (10 mila lanci all'attivo), l'unico militare della cinquina tutta ferrarese, che portava la bandiera del Comune; dopo pochi secondi, con i vessilli dell'Europa, è soprattutto Rodolfo Gamberini (circa 2500 lanci); quindi con le bandiere tricolori hanno fatto irruzione sulla città Marco Vitali (1200 lanci), Piero Buzzoni



(4.500) e Daniele Visentini (2.300). Gamberini mentre attolla il paracadute fornisce la filosofia del paracadutismo sportivo: «Serve l'allenamento fisico, ma è molto importante l'aspetto mentale. È una disciplina che ti insegna come affrontare i momenti di panico, ne abbiamo tutti nella vita: e adesso che faccio? Il paracadutismo ti insegna co-

me controllarli, come reagire davanti a un possibile pericolo. Ammette che serve anche un po' di coraggio come base: dopo pochi secondi dal lancio lui e i suoi colleghi avevano raggiunto i 280 km orari. Per sapere come si frena «basta venire all'Aeroclub, noi siamo lì» consiglia Papandrea, la speaker-istruttrice. **Marcello Pradarelli**



Stretta di mano tra il prefetto Tortora e il sindaco Tagliani. Al centro Marcella Zappaterra e a sinistra il vescovo Luigi Negri. In alto la corona d'alloro per i caduti

## Il prefetto: «Insieme si può»

Tortora: «Contro la crisi serve la buona politica». Tagliani si rivolge ai giovani

Unità, coesione sociale, attacco al territorio e ai valori della nostra Costituzione: «Insieme si può». Il prefetto Michele Tortora ha centrato su questi temi il discorso che ha pronunciato in piazza Municipale, dove le celebrazioni del 2 giugno si sono spostate dopo la discesa dei paracadutisti. Contro lo sfilacciamento, contro la sfiducia, contro lo scaramento alimentato dalla crisi economica solo l'argine della buona politica può fornire l'antidoto e questa medicina il prefetto ha scoperto che la somministra «la stragrande maggioranza dei sindaci» che egli ha conosciuto grazie alla sua attività. «Ho notato ha detto riferendosi in partico-

lare a quelli che governano i comuni colpiti dal terremoto che tutti i sindaci sono stati rieletti. Significa che anche di fronte a circostanze drammatiche e scongiurate sono stati dei sicuri punti di riferimento». Tortora si è augurato che «a questa stragrande maggioranza dei sindaci che ho conosciuto e che meritano la nostra stima» siano risparmiati altri dolorosi tagli.

Per il sindaco Tiziano Tagliani «oggi abbiamo il dovere di celebrare ogni passo compiuto in quella direzione che ha portato verso la libertà, la stessa che ci permette di vivere in uno Stato democratico che in sessantotto anni ha consegnato agli italiani una identità nazionale, ha con-

sentito al nostro Paese di essere tra i principali attori del processo di unificazione europea e oggi di risultare fra quei paesi cui è affidato il futuro della Europa stessa». «Per i giovani che abitano l'Italia - ha detto ancora Tagliani dobbiamo considerare ancora più rilevanti il messaggio e i valori che ci hanno consegnato i nostri Padri Costituenti se intendiamo superare la crisi che attanaglia il nostro Paese: è più che mai necessario lavorare in modo da non minare la credibilità delle istituzioni, la tenuta generale dell'economia, il reale avanzamento del complesso di riforme attese e la garanzia dei diritti di cittadinanza per tutti. Nella Carta Costituzionale c'è

la nostra storia, il nostro passato, le nostre speranze, il nostro futuro». Il sindaco dopo aver ricordato i caduti per la libertà e il contributo delle forze militari, ha sottolineato l'impegno odierno dei «cittadini impegnati nel volontariato sociale, gli insegnanti e gli educatori dei ragazzi, i genitori che sacrificano le proprie aspettative per dare di migliori ai loro figli, chi cerca lavoro ma anche gli anziani che tornano ad ospitare in casa figli adulti emarginati dalla crisi e tutti i giovani chiamati a un protagonismo diverso da quello della mera distrazione: questa è l'Italia che conta, questa è l'Italia libera e positiva».

### DECORATI E INTERNATI NEI CAMPI TEDESCHI

## «Questa medaglia non ha prezzo»

Armando Pedriali, 89 anni: «Ricordo tutto degli anni della guerra»

«Avevo paura di non essere all'altezza, di emozionarmi troppo, invece è andato tutto bene. Questa medaglia non ha prezzo». Armando Pedriali, 89 anni (è nato a S. Agostino il 4 dicembre 1924), ha appena ricevuto la medaglia d'onore del presidente della Repubblica come internato nei campi nazisti, e ora è circondato da figli, nipoti e parenti che sono venuti a festeggiarlo in piazza Municipale. Ha avuto un bell'applauso Pedriali mentre con l'ausilio del bastone e il sostegno del sindaco Daniele Garuti di Poggio Renatico, dove abita, saliva le scale per raggiungere il palco. Degli internati ieri decorati, egli è l'unico in vita, il solo che può ancora

raccontare cosa gli capitò quando aveva vent'anni: «Ricordo ancora tutti di quegli anni, i posti di blocco tedeschi, gli spintoni, la prigionia, le persone, i russi che ci liberarono, ho tutto davanti agli occhi. E adesso siamo qui». Pedriali - come ha ricordato la professoressa Fiorenza Bonazzi, che fa parte del Laboratorio didattico dell'Istituto di Storia Contemporanea - fu catturato dai tedeschi a S. Pietro del Carso nel settembre 1943. Riuscì a fuggire ma venne ripreso a Trieste e deportato in Lituania, quindi internato a Telpis, dove lavorò in una segheria; nel maggio 1945 venne liberato.

Le altre medaglie d'onore alla memoria sono state ritirate

dai parenti di altri sette ferraresi che vennero internati nei campi tedeschi: Lino Ghislini, nato a Portomaggiore il 21 agosto 1924, morto a Treuenbrietzen (Germania) il 23 aprile 1945, dove era stato deportato da Trieste nel settembre 1943; venne liberato dai russi nell'aprile 1945 e subito ripreso a seguito di una controffensiva tedesca: venne fucilato insieme ad altri 100 prigionieri; i familiari, a causa di un banale errore del nome, seppero della sua morte solo nel 1990. Ario Manfrini, nato a Portomaggiore il 14 marzo 1916, morto il 6 agosto 1988; fu catturato in Albania nel settembre 1943 e deportato ad Hannover; doveva anche pulire le camere a gas,



Armando Pedriali tra il sindaco di Poggio Renatico Daniele Garuti e il prefetto Michele Tortora con la medaglia del presidente della Repubblica

una volta si rifiutò e rischiò di essere ucciso; venne liberato nell'aprile 1945. Guido Mazzoni, nato a Ferrara il 126 luglio 1920, morto a Ferrara il 26 luglio 2012; catturato a Treviso nel settembre 1943 venne deportato in Germania, stalg III C; liberato nel maggio 1945. Pasquale Nale, nato a Vescova (Padova) l'1 aprile 1923, morto a Ferrara, il 14 gennaio 2013; catturato a Gorizia l'11 settembre 1943 e deportato in Germania, dove venne spostato in diversi campi, l'ultimo a Custrini; liberato dai russi nel settembre 1945. Elio Paolo Peverati, nato a Copparo il 11 febbraio 1920, morto a Copparo il

14 agosto 1995; fu catturato a Duga Resa (Croazia) nel settembre 1943 ed è rimasto in Croazia per tutta la durata della prigionia fino al giugno 1945. Antonio Rambaldi, nato a Ferrara il 19 febbraio 1913, morto a Ferrara il 2 novembre 1945; catturato in Croazia nel settembre 1943 e deportato in Germania, a Camel, campo 501; liberato nell'aprile 1945, arrivò a casa in agosto. Nicola Santanatoglia, nato a Treia (Macerata) il 13 dicembre 1910, morto a Portomaggiore il 7 giugno 2000; fu catturato in Jugoslavia nel settembre 1943 e deportato in Germania, a Ottersheim; liberato nel giugno 1945.

Sono state consegnate anche 8 onorificenze al Merito della Repubblica italiana. Questi gli insigniti. Commendatore: Carla Di Francesco, Mario Sarno. Cavaliere: Andrea Alberti, Diego Del Tufo, Andrea Fircinelli, Giuseppe Gonnella, Giorgio Orsucci, Melinda Margit Tamas-Tarr.









Il diploma della nomina del cavaliere è consegnato dal prefetto di Ferrara, Dott. Michele Tortora.

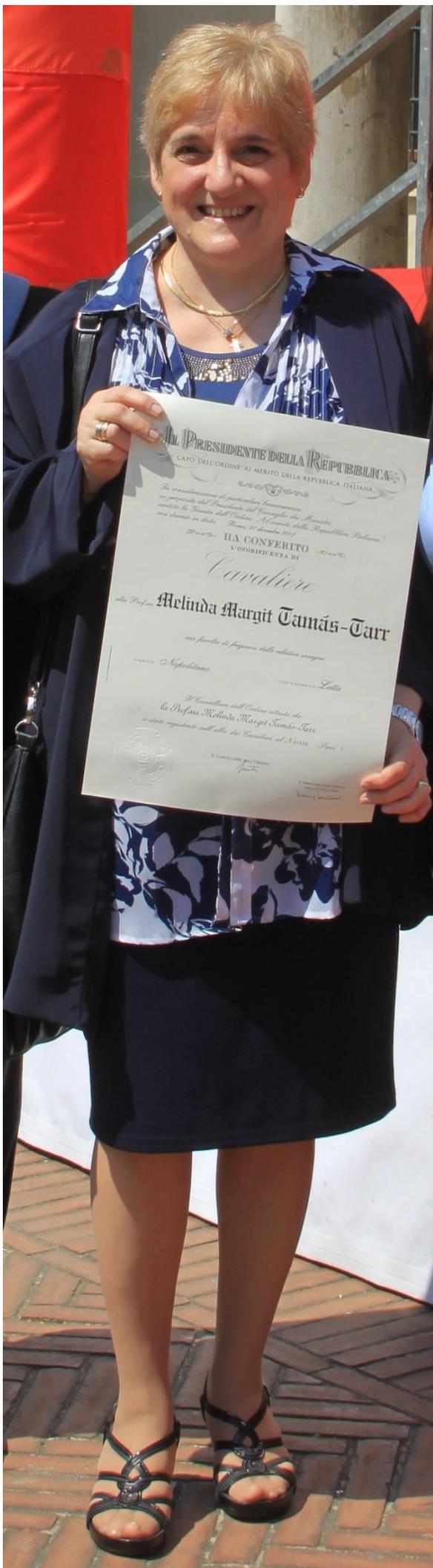


Stretta di mano col sindaco di Ferrara, Avv. Tiziano Tagliani.



Cav. Prof.ssa Melinda Tamás-Tarr con il prefetto Dott. Michele Tortora  
Un tratto del discorso del prefetto prima della premiazione:

<http://video.gelocal.it/lanuovaferrara/locale/festa-della-repubblica-a-ferrara/29467/29561>







IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CAPO DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

*In considerazione di particolari benemeritenze:  
su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;  
sentita la Giunta dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana";  
con decreto in data Roma, 27 dicembre 2013*

HA CONFERITO  
L'ONORIFICENZA DI

*Cavaliere*

alla Prof.ssa **Melinda Margit Tamás-Tarr**

*con facoltà di fregiarsi delle relative insegne.*

FIRMATO *Napolitano*

CONTROFIRMATO *Letta*

*Il Cancelliere dell'Ordine attesta che  
la Prof.ssa Melinda Margit Tamás-Tarr  
è stata registrata nell'albo dei Cavalieri al N. 41884 Serie V*

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE

*[Signature]*

IL DIRETTORE CAPO UFFICIO  
DELLA CANCELLERIA

*[Signature]*

